

אֱלֹהֵינוּ

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



ABRAMO, nostro padre nella fede

אֲבִירָהם אֲבִינוּ

Dio nostro Padre,  
che hai donato  
ad Abramo, nostro padre nella fede,  
di conoscerti come il Dio  
fedele all'alleanza e misericordioso,  
ed hai fatto uscire da lui  
una moltitudine di popoli,  
che ti riconoscessero  
come loro Dio,  
concedi a noi,  
che ascoltiamo la Tua Parola,  
di accoglierla nei nostri cuori.  
Così, trasformati dalla sua forza,  
potremo crescere nella fede e nell'amore  
per camminare,  
insieme con i nostri Padri e le nostre Madri,  
sulla strada verso Te.  
Amen.

## GESÙ E ABRAMO

### **Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 8,31-37.48-59)**

<sup>31</sup>Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: “Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; <sup>32</sup>conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”. <sup>33</sup>Gli risposero: “Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?”. <sup>34</sup>Gesù rispose loro: “In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. <sup>35</sup>Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. <sup>36</sup>Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. <sup>37</sup>So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. [...]

<sup>48</sup>Gli risposero i Giudei: “Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?”. <sup>49</sup>Rispose Gesù: “Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. <sup>50</sup>Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. <sup>51</sup>In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”. <sup>52</sup>Gli dissero allora i Giudei: “Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. <sup>53</sup>Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?”. <sup>54</sup>Rispose Gesù: “Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, <sup>55</sup>e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. <sup>56</sup>Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia”. <sup>57</sup>Allora i Giudei gli dissero: “Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?”. <sup>58</sup>Rispose loro Gesù: “In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono”. <sup>59</sup>Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Nel cap. 8 del Vangelo di Giovanni troviamo una grande discussione sulla persona di Gesù. In particolare dal v,31 fino al termine del capitolo la discussione cita per 11 volte Abramo. [31] **Gli avevano creduto**: viene specificato che tutta la discussione è nei confronti di coloro che credono a Gesù (αὐτῷ e non εἰς αὐτόν), credono in ciò che dice, ma non ancora in ciò che è. **Rimanete**: l'unica maniera per essere veramente discepoli è rimanere, dimorare nella Sua parola, trasformarla nella nostra vita quotidiana. [32] **Verità**: rimanere nella parola porta alla verità, che è la comprensione di chi è il Cristo, e questa porta alla libertà, che è la comprensione che siamo diventati figli del Padre. [33] Discendenti di Abramo: su questa autodefinizione si basa l'intero discorso: si illudono di avere la libertà solo per averla ereditata, ma questo non è sufficiente. Questa è la terribile illusione di essere liberi, mentre si rimane schiavi di questa stessa illusione. [34] **Schiavo del peccato**: coloro che pensano di essere figli di Abramo, non si rendono conto di aver perso l'eredità, proprio perché non vivono come Abramo. [35] Sia lo schiavo che il figlio sono nella casa, ma la loro condizione è differente, anche se non se ne rendono conto: solo chi scopre la vera libertà e la relazione con il Padre e i fratelli, può restare nella casa. [36] **Il Figlio**: è l'unico ha poterci trasformare da schiavi in figli; si diventa liberi quando ci si rende conto che qualcuno (il Figlio) ci libera. [37] Gesù non nega la discendenza, ma mostra come questa non basti; per essere veramente discendenza di Abramo bisogna anche vivere secondo il suo esempio, accogliendo la parola di Dio in noi. [38-47] La discussione si infiamma sempre più: Cristo afferma di essere da Dio e che i suoi interlocutori sono figli del diavolo perché non ascoltano la verità. [48] **Samaritano**: di fronte all'affermazione di Gesù di provenire da Dio viene accusato di essere eretico. **Indemoniato**: Gesù li accusa di avere il diavolo come padre ed essi lo accusano di essere indemoniato. [49] **Onore il Padre**: Gesù ritorna sulla sua relazione con il Padre, che non è di offesa, ma di onore e ribadisce che quello stesso onore deve essere tributato anche a lui. [50] **Gloria**: Gesù introduce il concetto di gloria, facendo una differenziazione tra quella umana, che si cerca di ottenere gli uni dagli altri, e quella divina, che egli ha ricevuto da Dio e la riceverà nella croce. [51] **Non vedrà la morte**: Gesù chiarisce cos'è la libertà di cui parlava all'inizio: è il superamento della morte per l'eternità; questo è però possibile solo per chi vive nella Parola di verità e di vita, chi osserva il comandamento dell'amore. [52-53] **Abramo è morto**: l'affermazione di Gesù viene riconosciuta per quello che è, la testimonianza della sua divinità. Abramo, che ha ricevuto l'alleanza, ed i profeti, che l'hanno annunciata, sono inferiori a Colui che ha donato l'alleanza. La morte di Abramo è segno dell'impossibilità dell'uomo di portare a compimento da se stesso l'alleanza, la vita che viene da Cristo è il segno che Dio stesso la completa per noi. [54] **Glorifica**: la vera gloria, sulla cui base Cristo può donare la vita eterna, è quella del Padre. [55] **Lo conosco**: la conoscenza del Padre da parte di Gesù è intima e non superficiale come quella di chi dice: «è nostro Dio». [56] **Esultò**: gli antichi commentari hanno interpretato il riso di Abramo per la nascita di Isacco, come la gioia per la venuta del Salvatore. In Cristo giunge a compimento la promessa fattagli da Dio, in Lui tutte le nazioni si dicono benedette e tutti divengono figli di Abramo. **Lo vide**: nella fede, Abramo ha già visto la venuta di Cristo. Forse c'è un riferimento alla risurrezione. [57] **Hai visto Abramo**: rimangono nella dimensione materiale, ma Colui che ha visto Abramo è Colui che da Abramo si è fatto vedere. [58]

Io Sono: tutta la conversazione tende a questa affermazione: Gesù non solo è più grande di Abramo, ma è Colui che ha stretto l'alleanza con Abramo. Egli è Dio che è prima di tutto ed è per sempre, è il Dio-con-noi, è il Dio dell'Esodo e della liberazione. [59] Di fronte all'affermazione chiara di Gesù l'intento è quello di condannarlo a morte, ma in questo è la fonte di quella vita che Egli ha promesso. Usci dal tempio: Cristo esce dal Tempio di pietra per far entrare noi nel Tempio dello Spirito, nel Regno della Vita.

**Per la riflessione:**

1. La libertà di chi conosce la verità
2. Abramo come colui che ascolta la Parola ed è libero
3. Abramo e l'esultanza per la venuta del Cristo.



Dio nostro Padre,  
donaci un cuore capace di ascoltare  
la Tua Parola come l'ascoltò Abramo  
e così potremo gioire insieme con lui  
per il dono della verità, fonte di libertà  
e di vita eterna, che ci è data nel Cristo.  
Donaci di giungere alla pienezza della gioia  
in quel Regno preparato per noi,  
dove vivremo per sempre  
accanto ad Abramo ed ai profeti. Amen.

